

## L'INTERVISTA

Parla Elena Bonetti, ministro per le Politiche familiari e le Pari opportunità: «L'assegno unico si farà, non sarà una misura-spot ma un intervento strutturale. Resto favorevole alla legge di Renzi sulle unioni civili»

## CHI È

## Scout e matematica

Nata ad Asola, sposata e con due figli, Elena Bonetti risiede a Mantova. Laureata in Matematica a Pavia, dal 2016 è professore associato di Analisi all'Università di Milano. Attiva per molti anni negli scout dell'Agesci, avvia l'impegno nel Pd dal 2017. Ha fatto parte della seconda segreteria guidata da Renzi. Ad agosto ha organizzato al Ciocco la scuola di formazione politica dell'ex premier.

## 'Ndrangheta, sciolta la Asl provinciale di Catanzaro

Sulla sanità calabrese si abbatte una nuova scure. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta della ministra dell'Interno Lucia Lamorgese, ha deciso lo scioglimento dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per «accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali». Lo scioglimento durerà 18 mesi e la gestione sarà affidata ad una commissione di gestione straordinaria. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha commentato richiamando l'esigenza del «rispetto rigoroso della legalità». Lo scioglimento dell'Asp di Catanzaro giunge a sei mesi esatti da quello dell'Asp di Reggio Calabria, anche in quel caso decretato per infiltrazioni mafiose.

# «Sarà la legislatura del Family act Ma stop a battaglie ideologiche»

MARCO IASEVOLI  
Roma

Sinora è rimasta silenziosa e discreta, Elena Bonetti. «Il presidente del Consiglio ci ha chiesto un certo stile. Questi sono giorni in cui si costruisce l'azione di governo, ritengo doveroso non fare annunci sino a quando non avremo un quadro generale definito e coerente», spiega la nuova ministra della Famiglia e delle Pari opportunità. Ma un impegno Bonetti sente di poterlo prendere: «Vorrei che il mio dicastero promuovesse coesione sociale e non divisione, perché pari opportunità e famiglia devono essere elementi fondativi della nostra comunità. Non permetterò che vengano strumentalizzati per alimentare una battaglia politica».

La sua nomina è stata la più sorprendente: com'è arrivata? Si sente pronta per una ribalta così impegnativa? Non nascondo che la proposta è arrivata inattesa anche per me. Mi trovavo all'estero per lavoro, con la mia famiglia. È stata una sorpresa bella e inaspettata. Sono onorata che si sia pensato a me per questo incarico. Ho voluto condividere questa scelta con mio marito e i miei figli. E insieme abbiamo deciso di affrontare insieme questo nuovo cammino. Sento che mi è stato affidato un compito grande, si tratta ora di rispondere a un mandato e di renderne conto, al Parlamento e al Paese. La mia esperienza di mamma e di educatrice mi ha insegnato che nulla di quello che facciamo vale per noi stessi e che tutto deve essere restituito per un bene più grande. Vorrei che, insieme e ascoltando, potessimo costruire la cosa più grande: la Politica con la "P" maiuscola.

Gli ultimi governi hanno messo la famiglia in cima ai programmi, salvo poi modificare le priorità in sede di manovra. Capirà quindi chi teme che la storia si ripeta... Sono contenta che nel programma ci sia esplicito riferimento, tra le priorità di mandato, al tema delle famiglie, anticipando alcune misure - penso agli asili nido gratuiti - che vogliamo mettere in campo. Le famiglie sono nucleo fondante per il sistema sociale. Se la scorsa legislatura è stata quella del Jobs act, questa dovrà essere quella del Family act: asili nido, assegno per i figli, più diritti

per i genitori. Non possiamo e non intendiamo rimandare: questo governo nasce ponendo al centro l'investimento sull'educazione e sulle famiglie, che significa investire sul futuro e sulle nuove generazioni, promuovere la natalità, dare la possibilità a tutte le cittadine e i cittadini di concorrere al bene comune come previsto dalla Costituzione.

Nidi gratuiti subito e assegno unico: riesce a spiegarci meglio il piano?

I dettagli li definiremo nella prossima legge di bilancio. Ciò che è importante è che - fin da subito - si siano già delineate queste priorità e fissati degli impegni concreti. Il tema "nidi gratuiti" è un primo passo di diritto all'educazione garantito ai bambini nella fascia 0-3 anni. Un sostegno alla cura dei figli per le famiglie (non sarà l'unico), di contrasto alla povertà educativa e di promozione

di equità sociale. Sostenere le famiglie nell'accesso al nido significa eliminare quelle potenziali disuguaglianze sociali che nelle prime fasi della vita rischiano di creare divari non più risanabili. L'assegno unico mensile sarà invece uno strumento economico che accompagnerà tutto il cammino di crescita dei figli, dalla nascita fino alla prima vita adulta, comprendendo anche il percorso formativo.

Sull'assegno unico riesce a offrire tempi più precisi?

I tempi e i modi saranno individuati tra le maglie della manovra. Non si tratterà di misure spot, ma di una strategia complessiva di politiche pro-famiglie in un quadro integrato di interventi.

Vogliamo strutturare un percorso sistematico e non frammentario, che sostenga e valorizzi l'esperienza della genitorialità, che possa dare un aiuto reale ai nuclei familiari specialmente quelli più fragili, che offra concre-

tamente a ogni famiglia la possibilità di progettare il proprio domani, a partire dai giovani. In passato lei si è spesa per una legge sulle unioni civili. In Italia è stato il governo Renzi ad introdurlo, con adesioni

basse. Che valutazione dà della norma ora vigente?

Da cittadina avevo valutato positivamente l'introduzione di tale legge, avevo apprezzato il governo Renzi per il coraggio e la chiarezza con cui aveva delineato un importante passaggio: il riconoscimento di

diritti che portasse con sé la necessità di assunzione di doveri nella relazione sociale e di coppia. Sui giornali nei giorni scorsi si è fatto riferimento ad un documento scritto in realtà non da me, ma da giovani all'interno di un percorso formativo di cui io sono stata una dei responsabili come educatrice scout. In quell'occasione abbiamo semplicemente accompagnato dei giovani a maturare un pensiero argomentato e percorsi di discernimento.

Proporrà al Parlamento leggi specifiche sul tema delle pari opportunità?

Certamente le Pari opportunità saranno un faro importante nel mio servizio come ministra. Come già detto la proposta di nidi gratuiti va esattamente nella direzione di tutelare tutti i bambini, al di là dei contesti sociali da cui provengono. Affronteremo il tema del lavoro femminile e della conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Non si tratta solo di sanare un gap di retribuzione salariale oraria, ma di attivare politiche che favoriscano l'esperienza lavorativa per le donne, il cui valore sociale è riconosciuto come essenziale per attivare processi di crescita per il Paese. Accanto a questo serve rianimare nel Paese una democrazia fondata sull'umanità. Ci adopereremo contro ogni forma di odio, conflitto e discriminazione, in particolare verso i più fragili, le donne, i giovani. La lotta contro il linguaggio dell'odio, anche quello diffuso sulla rete, contro ogni forma di discriminazione, contro la violenza di genere saranno obiet-

tivi a cui non faremo mancare la nostra azione di governo, anche aprendo una riflessione sul fatto che le misure ad oggi attivate siano sufficienti ed efficaci.

Ci sono decine di migliaia di "nuovi italiani" che non sono cittadini: se ne farà carico?

Ho sempre ritenuto che la scuola sia il primo luogo in cui si costruisce la cittadinanza. Personalmente penso che sia stato un errore nella scorsa legislatura non approvare la legge sullo *ius culturae* e ho sostenuto l'iniziativa di legge popolare promossa in tal senso dai Comitati di Azione civile (la nuova iniziativa pre-politica di Renzi, ndr). Spero che in questa legislatura si trovino le condizioni perché questo accada. Educare e formare nelle nostre scuole ragazzi nati e cresciuti in Italia ai quali di fatto non riconosciamo la cittadinanza è come allenare una squadra e poi lasciare metà in panchina. Ci perdiamo tutti.

Il suo dicastero incrocerà questioni eticamente sensibili e di solito divisive. Si pensi al tema del "gender" nelle scuole: quale è il suo approccio?

Vorrei che il mio dicastero promuovesse coesione e non divisione. Non permetterò che famiglia e pari opportunità vengano strumentalizzati per alimentare battaglie politiche. Cercherò di proporre un progetto politico chiaro ma non farò mai di questi temi, che sono di tutti, bandiere usate per interessi politici di pochi. Per quanto riguarda il tema specifico su cui mi chiede di esprimermi vorrei puntualizzare che non ci sono teorie di gender nei programmi educativi proposti nella legge della "buona scuola". In generale credo sia opportuno evitare un dibattito che rischi di collocarsi come ideologico e senza precise argomentazioni. Su tematiche così complesse e delicate penso sia fondamentale al contrario promuovere un percorso di ascolto, incontro, conoscenza ed elaborazione prima di formulare una qualsiasi scelta politica.

«I nidi gratuiti una scelta di equità, le disuguaglianze iniziano da piccoli. "Ius culturae" necessario, non possiamo tenere in panchina chi si forma nelle nostre scuole. Il gender? Non figura nei programmi scolastici»

Il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, arriva a Palazzo Chigi per il Consiglio dei Ministri, Roma, 12 settembre 2019. ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI



## Le nomine del Cdm a Mise, Mibac e Difesa

Iniziano le prime nomine da parte dei neoministri del governo Conte 2. Il Consiglio dei ministri di ieri ha infatti deliberato su proposta del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, la conferma di Salvatore Barca

nell'incarico di segretario generale del ministero. Un ruolo che invece al Mibac, su proposta del ministro Dario Franceschini, sarà ricoperto da Salvatore Nastasi. Alla Difesa, poi, su proposta del ministro della difesa

Lorenzo Guerini, è stato nominato Comandante in capo della squadra navale l'ammiraglio Paolo Treu, e Direttore della Direzione armamenti navali del Segretario generale della difesa l'ammiraglio Massimo Guma.

I RISULTATI DELLO STUDIO IREF PRESENTATO IERI ALL'INCONTRO NAZIONALE DI STUDI DELLE ACLI

## L'ascensore sociale è sempre fermo: 5 generazioni per salire un piano

Rossini: «Più debito e meno nascite, così viene meno il futuro». Il neoministro per il Sud Provenzano: la mobilità si costruisce già dagli asili nido

PAOLO LAMBRUSCHI  
Inviato a Bologna

Concasse di un Paese spaventato dentro un ascensore bloccato. Alle radici del malessere italiano c'è la lunghissima immobilità sociale, al centro del 52° incontro nazionale di studi delle Acli in corso fino a domani a Bologna. Se non si imbecca una direzione diversa, secondo uno studio di Gianfranco Zucca e Federica Volpi per l'Iref presentato ieri, si prospettano scenari pericolosi.

Spiega la ricerca che, in pratica, nel migliore dei casi nel Belpaese resti come nasci: per una famiglia a basso reddito servono oggi cinque generazioni per entrare nel ceto medio. Chi nasce al Sud da una famiglia a basso reddito ha un terzo delle probabilità di migliorare il tenore di vita rispetto a un coetaneo del Nord. Causa guasto dell'ascensore

sociale quasi un italiano su dieci ha avuto un declassamento ed è rancoroso e disilluso. Secondo lo studio persino la nuova élite e la nuova classe media, i vincenti della globalizzazione, sono in condizioni peggiori rispetto a chi proviene dalle classi superiori e ha ereditato la posizione sociale. Così rischia di saltare il patto sociale con pesanti ricadute anche per la democrazia. Secondo lo studio, al deficit di mobilità sociale che affligge la società attuale corrisponde il diffondersi di valori populistici, di sfiducia nelle capacità delle istituzioni politiche e sociali da parte delle fasce deboli di ridurre le disuguaglianze e offrire opportunità, di discredito nei confronti delle istituzioni internazionali. L'Europa e l'immigrazione, secondo lo studio Iref, sono i due temi che polarizzano l'opinione pubblica. Tra le élite il favore nei confronti dell'immigrazione è maggiore, seppur in un contesto ge-

nerale di scarso apprezzamento della presenza straniera. Sempre appartenere a un'élite sociale si associa positivamente con un atteggiamento pro-Europa. Il presidente delle Acli Roberto Rossini ha fotografato gli effetti della lunga staticità del Paese. Dalla frattura generazionale accentuata dalla crisi fino all'inverno demografico. «In Italia più si alza il debito pubblico e meno si fanno figli - commenta il leader aclista - così viene meno il futuro. Il ringiovanimento è affidato agli stranieri, senza i quali crollerebbero interi ambiti economici». Diverse le richieste al nuovo governo per far ripartire l'ascensore. «Anzitutto abolire subito i decreti sicurezza e dare sostanza all'integrazione ammettendo che nel 2019 non è più possibile parlare di emergenza immigrati. Poi cambiare la mentalità

verso il Terzo settore e rimettere al centro gli investimenti sulla formazione e sul lavoro, mettendo in campo scelte strategiche per rilanciare l'industria e gli investimenti puntando sulla sostenibilità. E ripensare il welfare, fermo anche questo all'epoca del posto fisso, in chiave quasi sartoriale, su misura». D'accordo con la necessità di sbloccare l'ascensore sociale il neoministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano. «La mobilità principale si inizia a costruire nelle scuole e già prima nelle materne e negli asili nido, ancora troppo pochi. Ne va dello sviluppo e della competitività per il nostro Paese che oggi spreca troppe competenze e intelligenze non riconoscendole, non sapendole valorizzare. La vera emergenza del Paese è quella migratoria, ma non quella di chi viene, quella di chi va».

## I numeri dell'inverno demografico

### 449mila

I nati in Italia nel 2018, record storico negativo. La tendenza segna un vero crollo demografico.

### 200mila

La differenza tra decessi e nascite nel 2018. Muoiono in Italia molte più persone di quante ne nascono.

### 170mila

È di 170mila euro il costo "standard" di un figlio da 0 a 18 anni in una famiglia di ceto medio.

### 150 euro

L'entità dell'assegno unico per figlio se distribuito senza limiti di reddito. La cifra sale selezionando i destinatari.

### 17 miliardi

Il costo dell'assegno unico se distribuito in modo universale, senza selezionare fasce di reddito.

### 13.147

Asili nido e servizi socio-educativi per la prima infanzia censiti dall'Istat nell'anno scolastico 2016/17

### 354mila

Posti autorizzati al funzionamento per servizi per la prima infanzia, pubblici nella metà dei casi

### 88 euro

La spesa media dei Comuni per gestire i posti-nido tocca il minimo nazionale in Calabria

### 2.209 euro

La spesa media dei Comuni per gestire i posti-nido ha invece il picco nella Provincia autonoma di Trento.